

Il dipinto rimesso a nuovo con la collaborazione anche di Confartigianato sarà esposto in Cattedrale fino a maggio

Duomo, restaurata la "Visitazione"

L'opera cinquecentesca di Ligozzi è stata recuperata grazie alla Fondazione Bml

LUCCA - Torna all'originario splendore un meraviglioso dipinto realizzato nel 1596 da Jacopo Ligozzi per il quarto altare sinistro della cattedrale di Lucca: si tratta de "La visitazione", che, dopo un lungo restauro, potrà esser ammirato presso l'Altare della Libertà, nel del duomo cittadino, fino al 2 maggio. La Soprintendenza per le province di Lucca e Massa Carrara ha potuto procedere alla restaurazione grazie al contributo del Comune di Lucca, della Fondazione Banca del Monte di Lucca, della Fondazione Città Italia, della Casa delle Sette Arti e della Confartigianato di Lucca. "Riportare alla luce un capolavoro di questo calibro - afferma Costante Martinucci, presidente di Confartigianato - dà lustro alla città ed incentiva il turismo". Soddisfazione anche da parte di Monsignor Giampiero Bachini, rettore della cattedrale. "L'opera "rinata" di Ligozzi - sostiene - è l'ulteriore testimonianza di quanto S. Martino sia un vero e proprio scrigno, ricco di bellezze che è necessario salvaguardare; per farlo, però, serve la collaborazione di tutti i cittadini, proprio come accadeva un tempo". Anche l'arcivescovo ha chiamato in causa i fedeli. "La cattedrale è un tesoro di cui aver cura - dichiara Italo Castellani - : per questo affido quelle parti di S. Martino che richiedono un recupero a tutti i Lucchesi che, seguendo l'esempio dei tempi in cui tutti si impegnavano per la crescita del duomo, vorranno contribuire". "L'arte è per tutti perché è di tutti - esordisce il segretario generale della Fondazione Città Italia Ledo Prato - . Il dipinto che ammiriamo oggi dimostra che la sfida di mobilitare la gente per valorizzare le bellezze nostrane si può vincere".

"Come amministrazione - precisa l'assessore alla cultura Letizia Bandoni - stiamo cercando di sensibilizzare la popolazione affinché possano innescarsi sinergie tra enti e singoli individui così da render possibile la salvaguardia del patrimonio artistico della nostra città. Rientra in questa ottica l'operato di Città Italia, di cui il Comune di Lucca è socio fondatore: tale fondazione ha infatti "adottato" questo lavoro di restauro aprendo una sorta di sottoscrizione pubblica per raccogliere gli aiuti offerti da tutte



La conferenza stampa e sotto l'opera restaurata (foto P)

quelle persone che hanno voluto, pur nel loro piccolo, dare una mano. Il prossimo traguardo è il recupero dell'altro Ligozzi, "La Circoncisione": ci auguriamo di poterlo raggiungere proseguendo nel percorso intrapreso". Raccoglie l'invito Paolo Mencacci, vicepresidente della Fondazione Banca del Monte di Lucca. "Spero, non appena le nostre finanze si riprenderanno dalla crisi - confessa -, che si possa completare la coppia di quadri del grande autore veronese".

Laura Gianni

Il lavoro cominciato nel dicembre del 2008, parla il restauratore: l'opera era stata consumata dai ceri votivi

Ricostruita la storia dell'antica tela

Laura Gianni
LUCCA

Alla presentazione de "La Visitazione" di Jacopo Ligozzi presentata ieri presso l'Oratorio di S. Giuseppe, non poteva mancare la voce del restauratore Massimo Bonino. "Il nostro lavoro è iniziato nel dicembre 2008 - spiega - , quando abbiamo trasferito il quadro (345 x 232 cm) in laboratorio per poter intraprendere analisi approfondite. Abbiamo così ricostruito la storia del dipinto: dalle indagini è emerso che la struttura lignea originaria era stata sostituita, che l'opera era stata spostata dalla sua locazione originaria e che aveva subito una riduzione dimensionale. Inoltre abbiamo verificato il sovrapporsi di numerosi interventi sulla tela, spesso poco accurati. Danni gravi sono stati determinati soprattutto dalle candele votive, causa di bruciature e craterizzazioni. Gli step dell'intervento sono stati diversi: abbiamo consolidato la superficie pittorica applicando una resina acrilica sul retro della tela e sottoponendo quest'ultima ad un calore di 70 gradi in condizione di sottovuoto. In tal modo siamo riusciti a distendere, anche se non completamente, la superficie cromatica; abbiamo poi ritensionato la tela sul telaio, l'abbiamo montata sul suo sup-



■ In passato
compiuti interventi
poco risolutivi

porto ligneo ed abbiamo provveduto a rimediare a bruciature e cadute di materia pittorica. Abbiamo concluso stendendo uno strato di vernice mastice seguito da strati di vernice chetonica vaporizzata".

